

Parrocchia di S. Stefano in Pane

27 Ottobre 2019

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C



Gloria a Dio, nell'alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la
tua gloria immensa, Signore Dio, Re del
cielo, Dio Padre onnipotente. Signore,
Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio,
Agnello di Dio, Figlio del padre;
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi; tu che togli i peccati
del mondo, accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo;
nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, tu non fai preferenze di persone
e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile
penetra le nubi; guarda anche a noi come
al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo
alla confidenza nella tua misericordia per
essere giustificati nel tuo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo... **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

I Lettura Sir 35,15-17.20-22

Dal secondo del Siracide

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza
di persone. Non è parziale a danno del
povero e ascolta la preghiera dell'oppresso.
Non trascura la supplica dell'orfano, né la
vedova, quando si sfoga nel lamento.

Chi la soccorre è accolto con benevolenza,
la sua preghiera arriva fino alle nubi.
La preghiera del povero attraversa le nubi
né si quietava finché non sia arrivata;
non desiste finché l'Altissimo non sia
intervenuto e abbia reso soddisfazione ai
giusti e ristabilito l'equità.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale

Sal 33

**R. Il povero grida e
il Signore lo ascolta.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

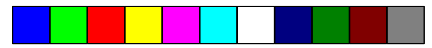
**R. Il povero grida e
il Signore lo ascolta.**

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

**R. Il povero grida e
il Signore lo ascolta.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore
spezzato, egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

**R. Il povero grida e
il Signore lo ascolta.**



II Lettura

2Tm 4,6-8.16-18

Dalla seconda lettera

di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO (Lc 18,9-14)

Dal Vangelo secondo Luca

R. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

PAROLA DEL SIGNORE

R. Lode a te, o Cristo.

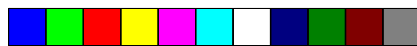
Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica, e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **Amen.**

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, con l'umiltà del pubblicano invociamo la misericordia di Dio per noi, per la Chiesa, per l'umanità intera.

Preghiamo insieme e diciamo:

Mostraci, Signore, la tua misericordia



1. Per quanti oggi si ritengono giusti: illuminati dal Vangelo ricordino che solo Dio è buono e giusto ed aprano il cuore ad ogni fratello e sorella, *preghiamo*.

Mostraci, Signore, la tua misericordia

2. Per noi riuniti nell'assemblea domenicale: la parola di Dio penetri nel nostro cuore e susciti in noi la gioia di riconciliarsi con Dio, *preghiamo*.

Mostraci, Signore, la tua misericordia

3. Per il papa Francesco: continui con coraggio a mostrare il volto di una Chiesa che rispecchia il sorriso accogliente e benevolo di Dio verso tutti, *preghiamo*.

Mostraci, Signore, la tua misericordia

4. Per i ragazzi e catechisti che oggi iniziano il nuovo Anno Catechistico, il Signore accresca la nostra fede e alimenti la nostra carità perché sappiamo camminare sulla strada dell'unità e dell'amicizia, *preghiamo*.

Mostraci, Signore, la tua misericordia

Ascolta, o Dio buono, la preghiera di questo popolo affinché con cuore umile e disponibile accolga la parola della misericordia rivelata nel Vangelo del Figlio tuo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli
Amen.

ANTIFONA DI COMUNIONE

Il pubblicano diceva:
"O Dio, abbi pietà di me peccatore".
E tornò a casa sua giustificato.

Quando mettiamo "io" al posto di "Dio"

Una parabola in cui Gesù denuncia che pregare può essere pericoloso, può perfino separarci da Dio. Il fariseo prega, ma come rivolto a se stesso, dice letteralmente il testo;

conosce le regole, inizia con le parole giuste "o Dio ti ringrazio", ma poi sbaglia tutto, non benedice Dio per le sue opere, ma si vanta delle proprie: io prego, io digiuno, io pago, io sono un giusto. Per l'anima del fariseo, Dio in fondo non fa niente se non un lavoro da notaio: registra, prende nota e approva. Uno specchio su cui far rimbalzare la propria arroganza spirituale. Io non sono come gli altri, tutti ladri, corrotti, adulteri, e neppure come questo pubblicano, io sono meglio. Offende il mondo nel mentre stesso che crede di pregare. Non si può pregare e disprezzare, benedire il Padre e maledire, dire male dei suoi figli. Quella preghiera ci farebbe tornare a casa con un peccato in più, anzi confermati e legittimati nel nostro cuore e occhio malati. Invece il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Una piccola parola cambia tutto e rende vera la preghiera del pubblicano: "Signore, tu abbi pietà". La parabola ci mostra la grammatica della preghiera. Le regole sono semplici e valgono per tutti. Sono le regole della vita. La prima: se metti al centro l'io, nessuna relazione funziona. Non nella coppia, non con i figli o con gli amici, tantomeno con Dio. Il nostro vivere e il nostro pregare avanzano sulla stessa strada profonda: il tu viene prima dell'io. La seconda regola: si prega non per ricevere ma per essere trasformati. Il fariseo non vuole cambiare, non ne ha bisogno, lui è tutto a posto, sono gli altri sbagliati. Il pubblicano invece non è contento della sua vita, e spera e vorrebbe riuscire a cambiarla, magari domani, magari solo un pochino alla volta. E diventa supplica con tutto se stesso, mettendo in campo corpo cuore mani e voce: batte le mani sul cuore e ne fa uscire parole di supplica verso il Dio del cielo. Il pubblicano tornò a casa perdonato, perché si apre a Dio che entra in lui, con la sua misericordia.

Padre Ermes Ronchi

